

*Studies in Cheremis Folklore*, Volume I, edited by THOMAS A. SEBEOK, Indiana University, Bloomington, 1952, pp. 214.

Il volume, che è il n. 6 della Serie di Folklore delle pubblicazioni dell'Università di Indiana, si apre con una prefazione di Th. A. Sebeok in cui sono indicate le origini del lavoro (soggiorni dell'editore in Scandinavia e in Finlandia, reperimento di tutte le pubblicazioni concernenti la zona presa in esame soprattutto dal punto di vista linguistico etc.).

Nel capitolo introduttivo l'Editore dà notizie precise, illustrate anche da una carta, sui confini territoriali e sulla storia dei Ceremissi, popolazione che si trova collocata a nord dei territori dei Ciuvasci e dei Tatarsi lungo l'alto corso del Volga, e che nella terminologia ufficiale sovietica è chiamata Mari; espone poi analiticamente la bibliografia, ivi comprese le pubblicazioni sovietiche che l'autore ha potuto conoscere. Nel capitolo successivo, che porta il titolo *The folktale*, Anton N. Nyerges classifica, con sistematico riferimento alle schematizzazioni dei « tipi » e dei « motivi » di Aarne e Thompson, la materia narrativa dei Ceremissi sin qui raccolta; un paragrafo, dovuto a Vera Mae Alleman classifica particolarmente le formule iniziali e di chiusura. I proverbi sono classificati da Warren Roberts che rapidamente esamina i principali sistemi di ordinamento possibili (ordine alfabetico della prima parola, ordine

alfabetico della parola più significativa, distribuzione secondo una schematica classificazione di argomenti) e adotta il terzo di essi secondo uno schema che comprende nove argomenti generali e varie suddivisioni particolari di ciascuno, distinti secondo l'ormai abituale sistema di numerazione che da un lato consente infiniti ampliamenti, e dall'altro distingue con chiarezza i diversi gruppi. Una lista alfabetica delle parole chiave consente il facile reperimento di proverbi riguardanti questo o quell'argomento particolare. Anche nel capitolo dedicato agli enigmi o indovinelli, e dovuto ad Archer Taylor, viene brevemente ma chiaramente giustificato il criterio di classificazione adottato. Dopo aver osservato che nel termine « riddle » si suole comprendere una grande varietà di « puzzling questions », l'A. nota che la categoria più importante di queste domande imbarazzanti e complicate si basa sulla similitudine con qualche oggetto; la similitudine suggerisce una soluzione apparente ma contiene un qualche elemento che avverte come la soluzione palese non sia affatto quella effettiva. Appunto sulla base di questo aspetto, che possiamo dire tecnico e formale, di gran parte degli indovinelli, e non sulle soluzioni, poggia il suo sistema di classificazione il Taylor, riprendendo ed adattando quello già usato da Robert Lehmann-Nitsche per gli indovinelli rioplatensi. Ed è così che gli enigmi dei Ceremissi sono qui distribuiti secondo le categorie degli oggetti con i quali si opera la comparazione: similitudini con creature viventi non identificate, con animali, con persone, con piante, con cose; seguono altri gruppi che classificano gli indovinelli che suggeriscono la soluzione o descrivendo parti dell'oggetto designato, o ponendo in rilievo atti caratteristici con esso connessi. Le sezioni successive, dal n. 9 al 13, comprendono i dilemmi, gli indovinelli che descrivono qualche cosa in termini di comparativi o di superlativi, i rebus, gli indovinelli biblici e un piccolo gruppo di indovinelli non classificati. Anche qui il solito sistema di numerazione consente aggiunte ed ampliamenti, ed un indice delle soluzioni facilita la ricerca.

La sistematica esplorazione delle fonti bibliografiche (ed anche di raccolte documentarie inedite), così come la sistematicità dell'ordinamento fanno certo di questo volume una preziosissima ed insostituibile fonte di conoscenza per le tradizioni orali dei Ceremissi o Mari; ed è evidente che in sede di vasta comparazione se ne potrà giovare anche lo studioso di tradizioni italiane. Ma di più immediato interesse potranno essere anche i sistemi di classificazione discussi ed adottati dagli autori. È evidente che in questo campo, puramente empirico, non si può parlare che per traslato di impostazioni e soluzioni scientifiche: quando si tratta di classificare in astratto, e cioè soltanto in rapporto ad esigenze di schematicità, di facile reperibilità, di ordine puramente formale, teoricamente sono possibili innumerevoli soluzioni; ed è evidente anche che la qualità del materiale documentario che l'ordinatore ha, volta a volta, a sua disposizione, costringe sovente ad incompletezze maggiori di quelle che non siano di per sè già insite nella natura stessa del tipo di lavoro. Per

cui non ci paiono di grande utilità le osservazioni, che pur potrebbero farsi (ad esempio a proposito degli indovinelli che, classificati secondo lo schema formale, presentano poi delle sezioni, come quella biblica, che mal s'accordano con l'impianto sostanziale). Le classificazioni astratte sono quelle che sono, e cioè arbitrarie scelte di questo o quel criterio empirico di riconoscimento, e non certo individuazione concreta; e quel che si può pretendere da esse è che siano razionali e chiare e di agevole consultazione. E quelle qui adottate sono, secondo una tradizione di ricerche ben nota per la sua serietà, indubbiamente razionali e chiare, e riusciranno utili anche a suggerire soluzioni ed espedienti pratici ai raccoglitori nostrani.

ALBERTO MARIO CIRESE